

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1262

Curia Generalizia - Roma

28.XII.1774

1

P. STUDIOSI RAIMONDO

1262

Nacque ad Amelia il 9 I 1690.

Fu alunno del collegio somasco di Amelia. Professò in S. Biagio di Roma il 7 marzo 1706. Studiò a Roma filosofia sotto i P. Agostino Spinola.

Nel luglio 1707 fu destinato nel Clementino come prefetto.

Nel nov. 1710 giunse nel collegio di Amelia per attendere le disposizioni del P. Gen. Nel marzo 1711 fu ordinato suddiacono; era maestro di retorica. Fu ordinato sacerdote dal vescovo di Terni nel dic. 1712.

Meriti: " 28 febr. 1717 - si è esercitato nell'ufficio di maestro di retorica con tutta attenzione e profitto di questa gioventù, essendosi sempre portato con lodevole esemplarità di costumi, e religioso vivere, et haver insegnato tutte le domeniche la dottrina cristiana ".

In aprile 1718 fece tenere l'accademia sopra la Passione; ne settembre quella su S. Michele, tutte riuscite assai bene e con molto plauso. Così pure nel 1719.

Nel 1719, con licenza del P. Gen., accettò l'invito di insegnare nelle scuole pubbliche di Todi (ASPSG.: S-d-2081),

Ricaviamo le notizie sulla andata di P. Studiosi a Todi dal suo epistolario (ASPSG. 53-179). Da qui si deduce che P. Studiosi vi andò con obbedienza avuta dal P. Generale Lodovasio, con facoltà della Sacra Congregazione, per intermissione del Cardinal Gualtieri protettore della città di Todi, per desiderio del Vescovo della stessa città, il quale aveva intenzione di restaurare gli studi del suo seminario, mentre i cittadini avevano intenzione di inaugurare le scuole ancora mancanti in quella città. L'intenzione del Vescovo era quella di ottenere per sempre una fondazione di casa somasca in Todi; le scuole del seminario e quelle della città avrebbero dovuto essere insieme, ma poi il Ves-

2

covo non acconsenti e i seminaristi frequentassero le scuole pubbliche. Allora P. Studioli si dovesse limitare solamente all'insegnamento delle scuole pubbliche. Dopo una breve dimora in casa delle sorelle; ottenne alloggio nel convento dei Conventuali. La provetta fondazione di Todi fallì miseramente due anni dopo per una delle solite beghe fratresche: infatti (come accadeva anche altrove) il priore dei domenicani sollevò eccezione contro la presenza eventuale dei somaschi in Todi, il quale dovette essere disciolto nello scorso ottobre il Vescovo del chiamarli in seminario vescovile, non desiste subordinare i fratelli di S. Bonaventura ed altri col devotirli dall'intenzione di favorirci a titolo di dover perdere le limosine; benché mi sia indegnato fargli intendere non essere la nostra congregazione per vivere di limosine, ben si di insegnamenti non spettanti al suo convento. //

Stette a Todi fino al sett. 1721, e riprese la scuola di retorica nel collegio di Amelia, con la solita accademia del mese di sett. per S. Michele; in quella del 1722 recitò egli stesso "una sua eruditissima composizione".

Meriti: "marzo 1724 - ha insegnata la retorica con piena soddisfazione di tutta la città e profitto di tutti scolari, e si è sempre comportato con ottimi costumi religiosi, ed ha insegnato la dottrina cristiana nei giorni soliti, ed ha amministrato il Sacramento della Penitenza in questa nostra chiesa come nei monasteri di monache, con profitto spirituale dei fedeli".

Nel 1726 partì per Roma essendo stato eletto segretario del P. Gen.

Il 7 marzo 1729 fu proclamato Rettore-Vicario del collegio Clelentino.

Nel maggio 1730 divenne rettore del collegio di Amelia. Nel maggio 1733 passò a reggere il collegio Clementino. Nel dic. 1735 acquistò, dopo tante pratiche burocratiche, la pia

zetta adiacente al teatro del collegio.

Nel 1738 fu eletto Provinciale. Il 4 giugno 1739 si ritirò in Amelia " per sollevarsi dalle molte indesse fatiche sofferte nella lunga rettorie del collegio Clementino ".

Nel maggio 1741 fu di nuovo eletto Rettore-Vicario del collegio di Amelia.

Durante i suoi rettorati P. Studiosi fece diverse acquisti di stabili a pro del collegio, usando anche danari di suo uso, e fece eseguire diversi lavori. Troviamo per es. questa nota (ASPSG.: Am; 908) in data 25 sett. 1741: " Avendo avuta da molti anni addietro somma premura li religiosi della nostra Congregazione, tanto que' di famiglia, quanto que' di passaggio, di vedere, e di godere una buona e comoda scala per salire alle loro stanze, e poi alla parte superiore per potervi formare a suo tempo un altro corridoio con le stanze, siccome di rendere li tre saloni abitabili con ingresso appartato, senzache uno abbia comunicazione con l'altro; e ciò per quando si voglia formar collegio di convittori stranieri, con lasciarne un solo, che é sufficientissimo alli alunni della città; fu fatto da me D. Raimondo Studiosi Consigliere e Superiore del colle-

gio, venire maestro Gius. Perti da Bologna per architetto e capomaestro; e conferitosi da me col medesimo il disegno di una tanta opera, si diè principio alla fabbrica li 11 del corr. sett. del corr. anno 1741, ottenutane previamente nel mese di luglio antecedente ampia facoltà dal nostro Rev.mo P.D. G.B. Riva con la sola condizione esibita, et imposta di non far debito per tal fabbrica ".

Nel 1745 fu eletto Preposito di S. Nicola ai Cesarini. In questo tempo incominciò la famosa fabbrica a Termini vicino ai monaci di S. Bernardo, col intento di porvi il noviziato.

Circa la casa a Termini, detta S. Pieri, ci sono i seguenti do-

5

RosB. 3094-O Cense e n le monache di S. Marta per estinzione del debito Sampieri 30 IX 1756

RosB. 3094-R Pagamento a Sampieri per il palazzo a Termini

RosB. 3163 Perizia del giardino di Termini 8 XI 1756
15 I 1762

RosB. 3285 Perizia dell'archietto Filippo Moretti per la piazza delle Terme 4 2 1766

RosB. 3355 Perizia dell'architetto Silvani della sopraterra nell'orto di Termini 31 3 1769

RosB. 3368 Inventario del sopraterra del giardino di Termini 17 IX 1769

Nel 1748 andò a reggere il seminario di Vico Ecuense ov: era vescovo il suo confratello Mons. Soci-Caraf.

Nel 1751 fu di nuovo eletto rettore del collegio di Amelia che governò fino al 1754. Dopo due anni di degenza in Amelia il 4 giugno 1756 partì per Roma eletto ancora una volta rettore del Clementino. Negli ultimi due anni in Amelia era stato economo.

Il 19 luglio 1756 per ordine del Papa furono uniti e trasportati nel Clementino i convittori del collegio Ginnasi. Rettore del Clementino fino al 13 giugno 1760.

Dopo 14 mesi di vacanza trascorsi in Amelia, nel dic. 1760 raggiunse la sede di S. Nicola di Cesarini di cui era stato eletto vicepreposito. Governò la casa, in assenza del Preposito, dal giugno 1762 fino all'agosto 1762.

Nel 1763 fu eletto Provinciale, ed Economo (= Superiore) di S. Nicola. Radunò il capitolo collegiale il 3 giugno 1763, fece leggere la patente di nomina, e poi fece la sua religiosa ortatoria, eccitando ed animando ciascuno all'adempimento dei suoi religiosi doveri, ed ordinò agli fratelli laici che intorno alla SS. Comunione più che fosse possibile, la fecessero insieme, e con il mantello conforme l'or-

5

RosB. 3094-O Cense e n le monache di S. Marta per estinzione del debito Sampieri 30 IX 1756

RosB. 3094-R Pagamento a Sampieri per il palazzo a Termini

RosB. 3163 Perizia del giardino di Termini 8 XI 1756
15 I 1762

RosB. 3285 Perizia dell'archietto Filippo Moretti per la piazza delle Terme 4 2 1766

RosB. 3355 Perizia dell'architetto Silvani della sopraterra nell'orto di Termini 31 3 1769

RosB. 3368 Inventario del sopraterra del giardino di Termini 17 IX 1769

Nel 1748 andò a reggere il seminario di Vico Ecuense ov: era vescovo il suo confratello Mons. Soci-Caraf.

Nel 1751 fu di nuovo eletto rettore del collegio di Amelia che governò fino al 1754. Dopo due anni di degenza in Amelia il 4 giugno 1756 partì per Roma eletto ancora una volta rettore del Clementino. Negli ultimi due anni in Amelia era stato economo.

Il 19 luglio 1756 per ordine del Papa furono uniti e trasportati nel Clementino i convittori del collegio Ginnasi. Rettore del Clementino fino al 13 giugno 1760.

Dopo 14 mesi di vacanza trascorsi in Amelia, nel dic. 1760 raggiunse la sede di S. Nicola di Cesarini di cui era stato eletto vicepreposito. Governò la casa, in assenza del Preposito, dal giugno 1762 fino all'agosto 1762.

Nel 1763 fu eletto Provinciale, ed Economo (= Superiore) di S. Nicola. Radunò il capitolo collegiale il 3 giugno 1763, fece leggere la patente di nomina, e poi fece la sua religiosa ortatoria, eccitando ed animando ciascuno all'adempimento dei suoi religiosi doveri, ed ordinò agli fratelli laici che intorno alla SS. Comunione più che fosse possibile, la fecessero insieme, e con il mantello conforme l'or-

5

RosB. 3094-O Cense e n le monache di S. Marta per estinzione del debito Sampieri 30 IX 1756

RosB. 3094-R Pagamento a Sampieri per il palazzo a Termini

RosB. 3163 Perizia del giardino di Termini 8 XI 1756
15 I 1762

RosB. 3285 Perizia dell'archietto Filippo Moretti per la piazza delle Terme 4 2 1766

RosB. 3355 Perizia dell'architetto Silvani della sopraterra nell'orto di Termini 31 3 1769

RosB. 3368 Inventario del sopraterra del giardino di Termini 17 IX 1769

Nel 1748 andò a reggere il seminario di Vico Ecuense ov: era vescovo il suo confratello Mons. Soci-Caraf.

Nel 1751 fu di nuovo eletto rettore del collegio di Amelia che governò fino al 1754. Dopo due anni di degenza in Amelia il 4 giugno 1756 partì per Roma eletto ancora una volta rettore del Clementino. Negli ultimi due anni in Amelia era stato economo.

Il 19 luglio 1756 per ordine del Papa furono uniti e trasportati nel Clementino i convittori del collegio Ginnasi. Rettore del Clementino fino al 13 giugno 1760.

Dopo 14 mesi di vacanza trascorsi in Amelia, nel dic. 1760 raggiunse la sede di S. Nicola di Cesarini di cui era stato eletto vicepreposito. Governò la casa, in assenza del Preposito, dal giugno 1762 fino all'agosto 1762.

Nel 1763 fu eletto Provinciale, ed Economo (= Superiore) di S. Nicola. Radunò il capitolo collegiale il 3 giugno 1763, fece leggere la patente di nomina, e poi fece la sua religiosa ortatoria, eccitando ed animando ciascuno all'adempimento dei suoi religiosi doveri, ed ordinò agli fratelli laici che intorno alla SS. Comunione più che fosse possibile, la fecessero insieme, e con il mantello conforme l'or-

5

RosB. 3094-O Cense e n le monache di S. Marta per estinzione del debito Sampieri 30 IX 1756

RosB. 3094-R Pagamento a Sampieri per il palazzo a Termini

RosB. 3163 Perizia del giardino di Termini 8 XI 1756
15 I 1762

RosB. 3285 Perizia dell'archietto Filippo Moretti per la piazza delle Terme 4 2 1766

RosB. 3355 Perizia dell'architetto Silvani della sopraterra nell'orto di Termini 31 3 1769

RosB. 3368 Inventario del sopraterra del giardino di Termini 17 IX 1769

Nel 1748 andò a reggere il seminario di Vico Ecuense ov: era vescovo il suo confratello Mons. Soci-Caraf.

Nel 1751 fu di nuovo eletto rettore del collegio di Amelia che governò fino al 1754. Dopo due anni di degenza in Amelia il 4 giugno 1756 partì per Roma eletto ancora una volta rettore del Clementino. Negli ultimi due anni in Amelia era stato economo.

Il 19 luglio 1756 per ordine del Papa furono uniti e trasportati nel Clementino i convittori del collegio Ginnasi. Rettore del Clementino fino al 13 giugno 1760.

Dopo 14 mesi di vacanza trascorsi in Amelia, nel dic. 1760 raggiunse la sede di S. Nicola di Cesarini di cui era stato eletto vicepreposito. Governò la casa, in assenza del Preposito, dal giugno 1762 fino all'agosto 1762.

Nel 1763 fu eletto Provinciale, ed Economo (= Superiore) di S. Nicola. Radunò il capitolo collegiale il 3 giugno 1763, fece leggere la patente di nomina, e poi fece la sua religiosa ortatoria, eccitando ed animando ciascuno all'adempimento dei suoi religiosi doveri, ed ordinò agli fratelli laici che intorno alla SS. Comunione più che fosse possibile, la fecessero insieme, e con il mantello conforme l'or-

5

RosB. 3094-O Cense e n le monache di S. Marta per estinzione del debito Sampieri 30 IX 1756

RosB. 3094-R Pagamento a Sampieri per il palazzo a Termini

RosB. 3163 Perizia del giardino di Termini 8 XI 1756
15 I 1762

RosB. 3285 Perizia dell'archietto Filippo Moretti per la piazza delle Terme 4 2 1766

RosB. 3355 Perizia dell'architetto Silvani della sopraterra nell'orto di Termini 31 3 1769

RosB. 3368 Inventario del sopraterra del giardino di Termini 17 IX 1769

Nel 1748 andò a reggere il seminario di Vico Ecuense ov: era vescovo il suo confratello Mons. Soci-Caraf.

Nel 1751 fu di nuovo eletto rettore del collegio di Amelia che governò fino al 1754. Dopo due anni di degenza in Amelia il 4 giugno 1756 partì per Roma eletto ancora una volta rettore del Clementino. Negli ultimi due anni in Amelia era stato economo.

Il 19 luglio 1756 per ordine del Papa furono uniti e trasportati nel Clementino i convittori del collegio Ginnasi. Rettore del Clementino fino al 13 giugno 1760.

Dopo 14 mesi di vacanza trascorsi in Amelia, nel dic. 1760 raggiunse la sede di S. Nicola di Cesarini di cui era stato eletto vicepreposito. Governò la casa, in assenza del Preposito, dal giugno 1762 fino all'agosto 1762.

Nel 1763 fu eletto Provinciale, ed Economo (= Superiore) di S. Nicola. Radunò il capitolo collegiale il 3 giugno 1763, fece leggere la patente di nomina, e poi fece la sua religiosa ortatoria, eccitando ed animando ciascuno all'adempimento dei suoi religiosi doveri, ed ordinò agli fratelli laici che intorno alla SS. Comunione più che fosse possibile, la fecessero insieme, e con il mantello conforme l'or-

1732 - Vocale e Definitore.
 1738 - Provinciale.
 1741 - Consigliere.
 1745 - Postulatore nella causa di beatificazione di S. Gir.
 1763 - Provinciale.
 1766 - Consigliere.

OPERE:

De ineffabili Trinitatis mysterio, oratio habita a D. Carolo Litta mediolanensi collegii Clementini convictore - Romae 1717

dine delle nostre Costituzioni; di più ordinò allo spenditore che circa il mangiare fosse ogni cosa ben fatta e ben condita spendendosi tutto ciò che bisognasse, acciò la famiglia non avesse motivo di lamentarsi. Licenziati poi li Fratelli raccomandò ai Padri di assistere alla chiesa, ed in particolare ai Padri confessori; di più disse che le messe si celebrassero ad una ad una, particolarmente nei giorni festivi. Di più propose a voti segreti l'affitto del teatro Tordinona per scudi cinquecento, e tutti approvarono".

La governò fino all'agosto 1763, quando andò a reggere il collegio Clementino; lo governò fino a maggio 1765. Nel giugno 1765 riprese il governo di S. Nicola ai Cesarini col titolo di Commissario-economò. Nel 1766 è eletto vicepreposito di S. Nicola. Nel maggio 1769 riprese il governo di S. Nicola col titolo di Vicario. Terminato il triennio, rimase in S. Nicola come vicepreposito. Ivi morì il 28 dic. 1774, in età di anni 87; "uomo benemerito di questa casa, siccome di quelle altre da esso con

prudenza governate, e grandemente beneficate, e a cagione del suo zelo per la nostra Congregazione, e per le altre sue ottime qualità è riuscita a questa nostra religiosa famiglia di sommo rinascimento la di lui perdita".

Le cariche maggiori da lui sostenute in Congregazione sono:

1732 - Vocale e Definitore.
 1738 - Provinciale.
 1741 - Consigliere.
 1745 - Postulatore nella causa di beatificazione di S. Gir.
 1763 - Provinciale.
 1766 - Consigliere.

OPERE:

De ineffabili Trinitatis mysterio, oratio habita a D. Carolo Litta mediolanensi collegii Clementini convictore - Romae 1717

2) Lettera a P. Paitoni per la morte di P. Stanislao Santinelli, di cui P. Studiosi era stato discepolo nel collegio Clementino; in: Vita di P. Santinelli ecc. pag. 181:

DEL P. SANTINELLI. 181

DEL PADRE
D. RAIMONDO STUDIOSI SOMASCO
già PROVINCIALE della PROVINCIA
di ROMA.

Ritrovandomi in Vicò appressò Monfign. Sozj, tardi ho ricevuto l'amatissimo foglio della P. V. M. R. e perciò tardi rispondo.

„ Qui mi è pervenuta la infausta notizia della perdita, che abbiamo fatta del nostro P. D. Stanislao. Se al degno suo Nipote è riuscita sensibile, di non minor peso è riuscita a me; che sempre gli sono stato buon servo, buon amico, e grato discepolo, grato dico di ossequio, e di ubbidienza, giacchè di altro essergli grato potea. Egli però priega adesso tutti noi ad ottenere dal Sign. in

„ Cielo ciò, che gli è rimasto da ottenere qui in terra. Quanto io ho mancato con esso fu per impotenza, sia in volere del Cielo, che possa io una volta supplire al difetto servendo il Nipote carissimo ne' suoi comandi, e sue convenienze. Eccomi ad ubbidirla in ogni occasione ec. P. D. Giacomo carissimo mi voglia bene, quanto me ne voleva il Zio, ed io me le protesto altrettanto buono amico, e per ogni venerato comando obbedientissimo siccome sono.
Vicò 5. Dicembr. 1748.